

05.12.2025

EDITORIALE

Il fallimento europeo

Gli Stati Uniti e la Russia negoziano il destino dell'Ucraina, mentre l'UE si paralizza da sola.



Di Timo Lehmann

Quella che si sta consumando intorno alla guerra in Ucraina è una tragedia storica. Emergono sempre più dettagli su come gli inviati speciali dei governi russo e americano immaginano una presunta pace. Al centro dei colloqui segreti c'è la questione di come entrambe le parti potrebbero trarre vantaggio economico dalla situazione, ad esempio con affari comuni. Gli interessi di sicurezza dell'Ucraina e degli europei giocano un ruolo secondario. Ciò rende ancora più assurdo il comportamento dell'Unione Europea. Invece di sostenere l'Ucraina nei negoziati, anche per salvaguardare i propri interessi di sicurezza, gli europei discutono da mesi su come gestire il patrimonio statale russo congelato. Potrebbero pentirsi amaramente di questo fallimento. Attualmente ci sono due scenari possibili per l'Ucraina. I negoziati promossi dagli Stati Uniti potrebbero effettivamente portare alla fine della guerra tra Russia e Ucraina e alla conclusione di un accordo. È più probabile che gli ucraini raggiungano un accordo con gli Stati Uniti, ma che il Cremlino rifiuti l'offerta di negoziazione e continui la sua guerra di aggressione. In entrambi gli scenari, è necessario un messaggio chiaro che gli europei continuano a stare dalla parte dell'Ucraina. La strategia del leader russo Vladimir Putin è quella di spingere l'Ucraina all'esaurimento militare ed economico. Sarebbe quindi ancora più importante segnalare che l'UE non lo permetterà. A tal fine, potrebbe utilizzare i beni russi confiscati dopo l'inizio della guerra. Secondo i piani della Commissione e di alcuni Stati membri, 140 miliardi di euro dovrebbero essere destinati all'Ucraina. Secondo i calcoli, ciò consentirebbe al Paese di resistere agli aggressori russi per altri due anni. Ciò dimostrerebbe al Cremlino che non può contare sull'esaurimento economico dell'Ucraina.

Putin dovrebbe riflettere se la fine della guerra non sia anche nel suo interesse. Tuttavia, finora gli europei non sono riusciti a concordare una tale linea d'azione. Gli Stati membri si attribuiscono reciprocamente la colpa. Uno dei paesi che ostacolano la proposta è il Belgio, dove ha sede la società di regolamento Euroclear. È lì che è depositata la maggior parte del denaro congelato. La Commissione europea e il cancelliere Friedrich Merz ritengono di aver trovato un modo creativo per utilizzare il denaro in modo legalmente sicuro. Essi dovrebbero essere versati all'Ucraina sotto forma di prestito, che verrà poi rimborsato con i risarcimenti russi. Molti giuristi ritengono che questo modello sia giuridicamente corretto. Tuttavia, il governo belga teme di essere un giorno ritenuto responsabile dalla Russia. Nell'improbabile eventualità che Mosca ottenga ragione in tribunale e il Belgio debba restituire il denaro, il governo di Bruxelles vuole garanzie dagli altri paesi europei. Ma alcuni si rifiutano.

Merz, che alcuni mesi fa ha presentato il piano in un articolo pubblicato sul «Financial Times», non ha ritenuto necessario chiedere ai belgi se fossero d'accordo con le sue idee. È un modello ricorrente nell'azione politica europea del Cancelliere federale: vuole guidare l'UE, ma quando si fa avanti, gli altri non lo seguono. Alla sua predecessora Angela Merkel è stato ripetutamente rimproverato di aver preso posizione troppo tardi. Tuttavia, alla fine è riuscita quasi sempre a imporsi nell'UE. Agli altri europei risulta facile respingere la richiesta belga di una responsabilità comune anche perché la Germania fa lo stesso con altre opzioni. Se i belgi dovessero mantenere il loro blocco, un'uscita di scena potrebbe essere rappresentata dal debito comune dell'UE. Ma Merz l'ha esclusa durante la campagna elettorale. Dovrebbe spiegare alla sua CDU, già in fermento, perché vuole infrangere un'altra promessa elettorale. L'infinito tira e molla degli europei non è adeguato all'urgenza della situazione. Che si tratti di Merz, del primo ministro belga, della Commissione europea, degli europei del sud o dell'est: ogni parte ha i propri interessi particolari e perde di vista l'interesse generale dell'Europa.

I processi decisionali complessi fanno parte del DNA dell'Unione Europea. Spesso i 27 Stati membri riescono comunque a trovare un accordo. Questa volta la situazione è diversa. Una volta che russi e americani avranno concluso un accordo, sarà troppo tardi. Gli europei possono ancora dimostrare di avere voce in capitolo sul destino del loro continente. Non hanno più molto tempo a disposizione.